

Al Tg2 resta Mimun, Fava rinuncia, arriva Arbore

Alla Rai si cambia 10 nuovi direttori

Brancoli al Tg1, Annunziata al Tg3

Fuori dalle scelte di fazione

ENRICO MENDUNI

NON ERA CERTO SEMPLICE il compito del Consiglio di amministrazione e del direttore generale della Rai, chiamati ad effettuare all'indomani del rispettivo insediamento un complesso di nomine di vitale importanza per il servizio pubblico radiotelevisivo e il suo rapporto con i cittadini. Quando un'industria culturale pubblica rimane per molti mesi in uno stato di provvisorietà e incertezza, ne soffrono le sue relazioni col pubblico ma anche il clima al suo interno: è ciò che è avvenuto in Rai al termine di una gestione Moratti che, accanto a risultati sul terreno finanziario, ha lasciato gli strascichi di alcune nomine discutibili e talvolta faziose. Si trattava quindi di stabilire un equilibrio, necessario perché il servizio pubblico radiotelevisivo sia nel lungo periodo credibile e autorevole agli occhi dei cittadini-utenti, che devono sempre vedere in esso qualcosa di diverso dalla televisione commerciale (altrimenti, perché dovrebbe esserci il canone?) e riconoscere sugli schermi della Rai le molte facce dell'Italia e del mondo, i molti aspetti di ciascun tema e problema, la tradizione e le aperture.

Il complesso delle nomine non ha tradito questo intento. Si tratta di persone competenti, che provengono in gran parte dalla Rai; alcuni di essi anzi hanno lavorato per molti anni in trincee di prima linea, magari poco note al grande pubblico. Vi sono anche significativi apporti esterni dal mondo dei giornali, che in più di un caso hanno svolto segmenti decisivi della loro vita professionale nella radiotelevisione pubblica vecchia e nuova. Per la prima volta si innesta in Rai un pezzo della creatività della televisione commerciale nel suo stato nascente: non è la solita trasfugazione di divi e star da un palcoscenico all'altro, in una complessiva omologazione verso il basso, ma l'acquisizione di uno stratega di palinsesto che l'evoluzione berlusconiana aveva reso ad un certo punto incompatibi-

■ ROMA. Rai, si cambia. Il consiglio d'amministrazione ha disegnato la nuova struttura dell'azienda, confermando solo in parte le anticipazioni delle ultime ore. Rodolfo Brancoli, editorialista del Corriere della Sera e saggista, sarà il direttore del Tg1, Clemente Mimun resta confermato al Tg2, Lucia Annunziata va al Tg3. Ai Gr arriva Marcello Sorgi, editorialista della «Stampa». Ai telegiornali locali il consiglio nomina Nuccio Fava, che respinge l'offerta. La novità riguarda Renzo Arbore che sarà direttore artistico della Radio. A Televideo resta Marcello Del Bosco, alle tribune elettorali va Angela Buttiglione.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 3 e 4

LE REAZIONI

Ulivo: buona squadra
Il Polo minaccia
rivolte del canone

■ Nell'Ulivo tutti mettono in primo piano la professionalità delle scelte, il Polo grida all'epurazione. Così le reazioni a caldo alle decisioni del Cda. Melandri del Pds dice che si «è tenuto conto solo degli interessi dell'azienda senza i ribaltoni che avvengono ai tempi del centro-destra, premiando professionalità e competenza». Bianchi parla di buona squadra. Ma Berlusconi, Casini, Buttiglione e Letta sparano: cancellato il pluralismo, difficile chiedere il canone per un'azienda che «non è più pubblica».

SEGUE A PAGINA 2

A PAGINA 4



Diluvio di fango sui turisti Spagna, oltre 70 morti nel campeggio

■ MADRID. Un'inondazione catastrofica, forse la più grave degli ultimi dieci anni in Europa, si è abbattuta su un camping dei Pirenei aragonesi e gettato la Spagna nel lutto: il bilancio ufficiale delle vittime parla di oltre 70 morti, di 180 feriti e di un imprecisato numero di dispersi mentre è «incalcolabile» il danno alle cose e alla natura. All'acqua delle piogge torrenziali è seguita un'ondata di fango, pietre, tronchi d'albero che in pochi minuti hanno trasformato il camping «Las Nieves» nei pressi di Biescas (provincia di Huesca) in un cumulo di detriti immersi in un paesaggio apocalittico. Il campeggio è stato investito in pieno dalla fiumana trascinata dal letto del Gallego e rafforzata da quella di un canale: auto, tende, roulotte sono state travolte e spazzate via dalla furia del torren-

te d'acqua e fanghiglia. Le operazioni di soccorso, cui partecipano almeno mille uomini e numerosi elicotteri, proseguono anche per la ricerca dei dispersi. Tra le vittime, in gran parte turisti che in circa 800 affollavano la tendopoli, non soltanto spagnoli, ma nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta sulla loro nazionalità anche se è stata vista inghiottire dal fango una bimba francese di 10 anni. Il campeggio, secondo le prefetture di zona, era in regola, si parla perciò di «pura fatalità» anche se in una località vicina, visto il diluvio, una colonia era stata evacuata. Sul luogo della tragedia, ora invaso dai bulldozer che spalano fango, è arrivato ieri il re Juan Carlos accompagnato dalle regine Sofia oltre al capo del governo, José María Aznar.

A PAGINA 13

Un pacchetto di misure per il cittadino varato dal governo

Statuto per il contribuente e pensioni alle casalinghe

IL COMMENTO

Quel muro da abbattere

CORRADO AUGIAS

AL GOVERNO che s'è preso un po' di vacanza dopo l'ultima riunione del Consiglio dei ministri, da cittadino, da passante, forse perfino da giornalista, offro un consiglio: insistere sulla linea di provvedimenti che hanno caratterizzato gli ultimi giorni di lavoro. Insistere e, soprattutto, realizzare. Faccio alcuni esempi: l'abolizione della bolla d'accompagnamento, documento la cui remota utilità era aggravata da un'odiosa, ottocentesca, laboriosità; l'introduzione di una carta dei diritti del contribuente, che può alleviare le esasperate relazioni con il fisco; oppure le norme più garantiste in materia di sicurezza sul lavoro, o il nuovo modo di preparare le pagelle scolastiche. Ma nel pacchetto metterei anche i provvedimenti preparati dal ministero dei Trasporti per natanti e automobili, targhe e patenti, nonché l'annunciata possibilità di poter finalmente pagare i conti correnti postali con assegno o carta di credito, e via dicendo. Provvedimenti separati, come si vede, che hanno tuttavia il dato comune di riguardare, appunto, i rapporti tra Stato e cittadini, tra il singolo utente e l'amministrazione pubblica. Se la linea verrà mantenuta, se alle promesse seguiranno, in tempi ragionevoli, i fatti, se procedure e regolamenti di attuazione confermeranno le intenzioni di partenza invece di complicare a valle quello che era stato semplificato a monte, questo governo potrebbe segnare un punto non secondario al proprio attivo. Poiché il tema è molto delicato, è bene chiarirsi fino in fondo le idee. I rapporti Stato-cittadino in Italia sono sempre stati ardui, in gran parte per colpa dello Stato, per più di un aspetto anche per colpa dei cittadini. Governare gli italiani è sempre stato un po' più difficile che governare, diciamo, i tedeschi, o i danesi. Una difficoltà di rapporti sorta con l'unità del paese, e che quindi ci trasciniamo come

SEGUE A PAGINA 2

■ ROMA. Dopo la bolla di accompagnamento cancellata, arrivano il fondo pensione per le casalinghe e lo «Statuto del contribuente» che, secondo il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, è l'inizio della rivoluzione fiscale. Riguarda tutti i cittadini, autonomi e dipendenti. E promuove la nascita del Garante, il diritto d'interporre e vincolarli per i controlli finanziari. Inoltre agevola la possibilità per i cittadini di venire informati e introduce numerose norme di delegificazione. Il nuovo sistema previdenziale per le casalinghe partirà dal primo gennaio '97 e sarà caratterizzato dalla volontarietà dell'accesso.

ROBERTO GIOVANNINI
A PAGINA 7

Calderoli: «Fuori dalle nostre sedi». Intervista all'ex presidente: stravolta la linea

Bossi mette alla porta la Pivetti Lei resiste: «Illegittimo, urge un congresso»

06VIDEO1
Not Found
06VIDEO1

■ MILANO. La Lega mette alla porta la Pivetti. O almeno tenta. I dissensi sulla linea secessionista avanzati dall'ex presidente della Camera non sono piaciuti a Bossi che ha fatto avviare le pratiche per la separazione. Il segretario della Lega Calderoli in una conferenza stampa ha annunciato il ben servito all'ex presidente della Camera, affermando che sedi e tessera del Carroccio sono precluse per lei. Ha aggiunto che la Pivetti sarebbe morosa quanto a quote contributive. Infine ha proposto la sua espulsione dal gruppo parlamentare. Nella Lega lo scontro tra la linea

A Roma blitz
razzista
In venti
picchiano
studente
nero

M. ANNUNZIATA
ZEGARELLI
IN CRONACA

federalista e secessionista è dunque al calor bianco. Calderoli, ufficialmente, tiene fuori Bossi dall'operazione espulsione: «Di lei non si occupa, ha altre cose da fare, non ne vuol nemmeno sentir parlare». In un'intervista all'Unità la Pivetti annuncia battaglia: «Il mio non è un normale dissenso, la linea della Lega è cambiata e serve un congresso». Quanto alle quote non pagate dice: «Se avrò bisogno di un segretario mi rivolgerò a Calderoli».

ROBERTO CAROLLO
A PAGINA 5

Con Suu Kyi contro la tirannia birmana

ÈPASSATO quasi un anno da quando Aung San Suu Kyi, leader dell'opposizione birmana, è stata rilasciata dalla giunta militare che l'aveva relegata agli arresti domiciliari senza processo quasi sei anni fa. Ma oltre a questo non è stato compiuto alcun altro passo sulla strada del ripristino della democrazia. La giunta deve liberare tutti i detenuti politici, abolire la legge marziale e riconoscere che Aung San Suu Kyi è il capo dello Stato birmano in quanto legittimamente eletta nel 1990 con una maggioranza schiacciante a seguito di una consultazione elettorale il cui esito non fu riconosciuto dai militari. Se la giunta non si muoverà in questa direzione, la comunità internazionale dovrà considerare un gesto vuoto e privo di conseguenze politiche la liberazione di Aung San Suu

CORAZON C. AQUINO

Kyi. L'impegno assunto da Aung San Suu Kyi di trasformare l'assetto sociale e politico del paese con il metodo della non violenza è stato motivo di ispirazione per quanti amano la libertà e per essa si battono in ogni angolo del mondo. La sua ferma condanna dell'autoritarismo e la dignità con cui si è opposta alla dittatura sono il simbolo della lotta del popolo birmano e le sono valsi il premio Nobel per la pace nel 1991. È stato principalmente grazie al suo coraggio che il movimento filodemocratico birmano autorevolmente rappresentato dal governo di coalizione nazionale dell'Unione della Birmania in esilio presieduto dal primo ministro Sein Win, è riuscito ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale.

Quanto abbiamo imparato sulla nostra pelle nelle Filippine può essere utile ai nostri fratelli e alle nostre sorelle che continuano a soffrire sotto il tallone di una giunta militare repressiva. Immutata è la nostra solidarietà con quanti si battono per essere trattati con rispetto per la loro dignità di persone e di gruppi.

Pace, democrazia e diritti umani debbono tornare ad essere elementi indivisibili dello sviluppo. La nostra esperienza nelle Filippine dimostra che si tratta di un obiettivo realizzabile. Tuttavia la nostra esperienza ci ha anche insegnato che tutelare la democrazia dopo essere saliti al potere è più difficile che vincere la battaglia contro un regi-

SEGUE A PAGINA 14

09AVVENI
Not Found
09AVVENI